

La ricerca delle cose perdute (e ritrovate)

Le ovine di Villa Sacchetti, le lacune dei carmi di Saffo, la tigre del Caspio, l'unicorno di Guericke...

Il desiderio di far rivivere il passato, rievocare cose dimenticate, quelle che hanno un significato, il loro ricordo ci definisce, la loro assenza costruisce la nostra identità, l'assenza è «una più acuta presenza».

Con la scrittura, tutto «si può rendere esperibile», ricerche e ritrovamenti, perdite e conquiste, animali di paglia, edifici, mappe lunari.

«Nulla può essere riportato indietro, ma la distinzione tra presenza e assenza può essere

marginale finché esiste la memoria», scrive la scrittrice tedesca Judith Schalansky, che ricordavamo per lo splendido *Atlante delle isole perdute*, ora con il nuovo *Inventario di alcune cose perdute* in forma smagliante nell'impasto di forma e sostanza, parola e immagine.

Dodici racconti e ciascuno dedicato a una cosa smarrita, distrutta o semplicemente dimenticata dalla storia del mondo, restituita nel primo piano del piccolo dettaglio, storico o visionario.

Un memorabile saggio-memoir-catalogo, ingolfato nella perdita del ricordo, ma immerso nella forza ipnotica del rac-

Judith Schalansky
Inventario di alcune cose perdute



JUDITH SCHALANSKY
INVENTARIO DI ALCUNE COSE PERDUTE
NOTTETEMPO
PAGINE: 258
EURO 19

conto: Schalansky, che è anche un designer (la costruzione del libro ne porta il segno), ha impiegato molti anni tra ricerche e sopralluoghi fisici e bibliografici.

E il suo inventario, in modo imprevedibile, lo consultiamo in questo momento così drammatico, in cui «siamo esposti costantemente a un senso di perdita, della nostra vita di prima, del mondo come lo conoscevamo, di noi».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

